

## « ONESTI O IMBROGLIONI? »

*S.Marco Arg. – luglio 1995 .* Fra tutte le voci elevatesi a teorizzare, di recente, sulla confusione politica, che sembra caratterizzare questo scorcio di fine secolo (e di fine millennio), determinando i marasmi politico-amministrativi da cui non sono esenti neppure piccole comunità periferiche, inclusa la nostra, ve n'è qualcuna pervenuta alla conclusione che "destra " e "sinistra", di fatto, non esistano piú e che il famoso *bipolarismo* sia ormai un'alternativa obsoleta da archiviare negli scaffali della memoria.

Probabilmente si intende tramontato il concetto di bipolarità finora orizzontalmente immaginata nel "di qua" e nel "di là" (pensereste mai voi di trovare **socialisti** "che non intendono schierarsi con la sinistra"?). E se provassimo, invece, a verticalizzare i poli dello schieramento? Se tentassimo di collocare "in alto" e "in basso", relativamente, i concetti antitetici di "progresso" e di "conservazione", di "probità" e di "disonestà", di "rettezza" e di "imbroglio", di "correttezza" e di "raggiro"?

Se in questo grande, ribollente calderone, nel quale tutti si rimescolano e si riciclano nell'estremo tentativo di mantenere antichi privilegi e vecchi sistemi, piuttosto che inventare nuove modalità dell'agire politico e amministrativo, noi riuscissimo a "schiumare" solo gli onesti, buttando a mare tutto il resto, non avremmo compiuto una scelta tra un polo ed un altro? Non avremmo, in pratica, operato un'opzione tra due schieramenti alternativi ?

La politica "etichettata" ci ha, finora, trascinato in un grande equivoco: abbiamo "acquistato" prodotti "marcati" senza la preventiva verifica della qualità. Oggi si impone un metodo di scelta coraggiosamente agli antipodi: gli uomini di governo vanno preventivamente vagliati, analizzati, studiati attraverso il tirocinio di vita espresso fino a quel momento; vanno sondati nei "valori", nei comportamenti, nelle qualità individuali e sociali, nelle abitudini quotidiane; vanno considerati con minuziosità, quasi con pignoleria, affinché si possano formulare i pronostici piú attendibili sul loro futuro di uomini pubblici, "impegnati" per la comunità e non solo per se stessi.

**Essere, Sapere, Saper fare:** questo è il trinomio che deve risultare patrimonio indispensabile per l'uomo di governo, grande o piccolo che sia. Chi non si ritrova questi valori essenziali, o uno solo di essi, non ha titolo a pretendere cariche pubbliche; dovrebbe autonomamente rinunciare al diritto (peraltro innegabile sul piano giuridico) di proporsi all'elettorato come gestore delle sorti di una comunità, come quella nostra, irta di fenomeni complessi e disseminata di trappole di ogni genere.

Queste caratteristiche non appartengono ad etichette, a simboli, a formule astratte, alle quali si è tentato di ricorrere, recentemente, per la riaffermazione e il riutilizzo di vecchi strumenti politici.

Né possiamo distinguere i soggetti, aggregati in un corpo politico, tra "*moderatamente*" onesti e "*moderatamente*" disonesti, come non è possibile etichettarli in "*moderatamente di sinistra*" o "*moderatamente di destra*"; essi sono: o proiettati coraggiosamente verso il nuovo, verso il futuro, verso lo sviluppo e il progresso, o furbescamente ancorati al vecchio (per "*segnare il passo*" - come direbbe una nostra vecchia conoscenza) che presuppone ancora, tra l'altro, il ricorso alla tangente, al sotterfugio, alla prevaricazione del diritto dei più deboli, alla prepotenza, all'arroganza, all'occultamento degli atti, e chi più ne ha più ne metta.

Ora - per ricondurci alla premessa - in questo senso, forse, imponenti settori della destra e della sinistra si sono sfumati interagendo, per certi versi, in uno spazio comune equivocamente definito "*centro*" (Centro-affari? Centro di smistamento? Centro di che? )<sup>1</sup>. Si tratta, in realtà, di una grande area politica surriscaldata per l'eccessivo "*movimento*" delle sue particelle interne; un magma ribollente di fenomeni stranamente indistinguibili, atti a creare nuova confusione nella gente.

E se noi, alla fine, anziché scegliere tra bianchi e neri, o grigi, o turchini, provassimo, molto semplicemente, a scegliere tra "*buoni*" e "*cattivi*", ovvero tra "*capaci*" e "*incapaci*" o - perché no? - tra "*onesti*" e "*imbroglianti*"? »

Luigi Parrillo

-----  
1 – Oggi avremmo pensato ad un Centro Commerciale